

QUARESIMA
PASQUA 2017

VA' A LAVARTI L'acqua che ci

La conversione è movimento, è cammino Suggerimenti per l'itinerario quaresimale

a cura dell'Ufficio Liturgico

**CINQUE ASPETTI
DEL CAMMINARE**

La Quaresima è il tempo favorevole per "partire senza indugio". La conversione appare come un "mettersi in moto". **La tematica battesimale del ciclo A** pone un interrogativo profondo a chi ha già ricevuto il sacramento della rinascita: **si sta camminando con Dio, sui passi di Gesù, o si sta seguendo una strada deviana, che allontana da lui?**

**Prima domenica:
verso il deserto**

Il cammino verso il deserto ci porta nel luogo della **tentazione**. Non si tratta di un percorso puramente umano: esso è guidato e sorretto dallo Spirito. Nel deserto però Gesù si arresta: la lotta contro la tentazione si configura come un restare saldo, per non prendere direzioni sbagliate. Il tentatore da parte sua urge e incalza. Tutto ciò che propone sembra ragionevole e tale da meritare una risposta immediata. In particolare nella seconda e terza tentazione, il tentatore conduce Gesù "in alto": ma quello che sembra un accrescimento della persona, una promozione dell'individuo, verso le vette della religiosità, verso la pienezza del potere, nasconde in realtà un degrado, l'annullamento della propria identità per l'impresa impossibile di prendere il posto di Dio.

Le tentazioni vengono superate con la forza della parola di Dio: anche per noi essa traccia la direzione verso l'autentica realizzazione del nostro essere uomini, figli di Dio, chiamati alla fraternità.

**Seconda domenica:
verso il monte**

Il cammino verso il monte ci porta verso il luogo della **Trasfigurazione**, verso la gioia dell'incontro. Anche il monte è un luogo deserto; anche andare verso il monte comporta fatica e sobrietà. Tuttavia si tratta di un cammino comune: Gesù non è solo, ma conduce i discepoli con sé. Lui ci chiama ancora oggi a trovare il nostro Tabor, lui ci convoca non da soli, ma insieme ad altri fratelli.

Non si sale verso il monte come una folla: il valore di ciò che accade non sta nella consistenza numerica, ma nella scoperta di

chi è Gesù.

La rivelazione della gloria di Figlio avviene in maniera progressiva: ma è significativo che gli elementi luminosi stiano all'inizio, mentre il progredire comporta un entrare nella nube

luminosa, che svela e nasconde insieme, e culmina nell'ascolto, per concludersi con Gesù "solo con loro". Accetteremo noi di salire verso il monte? E sapremo coltivare l'ascolto autentico?

**Terza domenica:
incontro all'altro,
presso il pozzo**

Il pozzo di Giacobbe è una tappa, un luogo di sosta nel cammino. Ma Gesù non resta fermo: all'arrivo della donna si fa incontro a

lei, con discrezione e dolcezza, ma anche con decisione.

Nella periferia samaritana, dove Gesù è disprezzato in quanto giudeo, e la donna si stupisce di non essere disprezzata per la sua appartenenza etnica, Gesù inventa la possibilità di un incontro. Si può essere vicini senza mai incontrarsi; si può dialogare ore, giorni, anche anni, senza toccare la profondità del cuore. I cinque mariti della donna illustrano drammaticamente la fatica di instaurare relazioni autentiche. Gesù, acqua viva, conduce la donna da quello che lei immagina come il dialogo con un nemico, alla scoperta di colui che è acqua viva, che sazia ogni desiderio più profondo, il Salvatore che conduce ad adorare il Padre in Spirito e verità.

Sapremo anche noi passare dalla tolleranza politicamente corretta, al dialogo impegnativo, a cui Gesù provoca noi e quelli che consideriamo "altri"?



Icone bibliche

Il cieco e i due discepoli di Emmaus. La dolcezza e il rimprovero

Fin dall'inizio dell'anno pastorale, si sono scelte due frasi bibliche fondamentali per guidarci nel cammino di conversione.

La prima è tratta dal brano evangelico della quarta domenica (Gesù guarisce il cieco nato): **"Va' a lavarti nella piscina di Siloe"** (Gv 9,7)

La seconda dal brano-guida fondamentale di Emmaus: **"Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti"** (Lc 24,25)

Notiamo che la prima parola che Gesù rivolge al cieco è un invito a **rimettersi in cammino**; prima ancora viene il potente gesto simbolico di imporgli argilla sugli occhi. Di fronte al malato, reso immobile dalla sua condizione di minorità e di esclusione, Gesù compie un **gesto di tenerezza** e rivolge parole di speranza: è possibile ripartire, è possibile riprendere il cammino senza indugio, sulla parola di Gesù.

Per i due **discepoli di Emmaus** invece l'inizio del percorso di conversione è invece un **rimprovero forte e deciso**, che Gesù non ha paura di pronunciare. Anche loro sono invitati a lasciarsi smuovere dalla loro tristezza e dalle loro convinzioni negative: essi sono "lenti di cuore", appesantiti, privi dell'agilità spirituale che consente di seguire il progetto di Dio. Notiamo che **l'annuncio della misericordia prende forme differenti a seconda del destinatario**: il cieco è immagine di chi ha bisogno di essere curato con dolcezza, e nello stesso tempo viene provocato a muoversi attivamente, a non restare passivo; i due di Emmaus sono immagine di chi ha bisogno di essere stimolato con forza, provocato nella coscienza, quasi

strappato al dominio del male e dell'indifferenza.

OFFRIRE PERCORSI DI CONVERSIONE

Nel tempo di Quaresima siamo invitati a offrire percorsi di conversione e riconciliazione, soprattutto attraverso la voce di persone che diventano, per i fratelli e le sorelle, la voce di Gesù che chiama. Sarà importante il ruolo dei confessori; ma sarà indispensabile anche il ruolo di altri annunciatori laici, a volte istituzionali, a volte occasionali, gli unici a poter **raggiungere in maniera capillare chi ha bisogno della parola buona della salvezza**.

**VERSO UN "MINISTERO
DELLA CONSOLAZIONE"**

La Quaresima sarà anche un'occasione per incamminarsi verso il **ministero della consolazione** di cui si è parlato nel Sinodo diocesano. Il primo passaggio non potrà essere una semplice procedura istituzionale, ma una vera conversione comunitaria. Quale spazio hanno gli ammalati, i sofferenti, l'attenzione a loro nella nostra pastorale? Abbiamo trovato il giusto equilibrio con le altre attività che si realizzano? L'opportunità che si apre è di arrivare a **coinvolgere persone nuove**: gente che non ha figli da portare ai sacramenti, giovani che non si trovano a loro agio nel fare da educatori ai più piccoli, famiglie disponibili a spendere un po' del loro tempo per un gesto di fraternità, persone già coinvolte in iniziative di volontariato, che potrebbe ritrovare le sue radici evangeliche.

**Quarta domenica:
verso la luce**

Passando Gesù vede il cieco. I discepoli cedono alla tentazione di considerarlo un condannato, punito da Dio per il peccato; Gesù vede l'appello a manifestarsi come luce.

La prima azione di Gesù è impastare il fango, per spalmarlo sugli occhi; la prima parola al cieco è un invito ad alzarsi e camminare. Prima ancora di vedere la luce, il cieco è restituito alla possibilità di partire, di muoversi autonomamente. Ma neppure l'apertura degli occhi è un punto reale di arrivo. Comincia il **percorso faticoso di riconoscimento di Gesù** da una parte (che solo il cieco accetta di intraprendere). E comincia anche un penoso percorso di accertamento della cecità, da parte dei capi e dei genitori del cieco. Essi vedono, ma non riconoscono in Gesù l'inviato del Padre.

**Quinta domenica:
verso la vita,
attraverso la morte**

Il viaggio verso la morte non è a senso unico. Non è una fine: è un passaggio alla pienezza della risurrezione e della vita. Nella narrazione del risveglio di Lazzaro vediamo le premesse della vera risurrezione, quella di Cristo. Andando a togliere l'amicizia di Lazzaro dal sonno della morte, Gesù si affretta contemporaneamente verso la sua fine; ma proprio qui sta il cuore del brano. La morte, vissuta nella fede in Cristo, non fa più paura. **I battezzati, rinati con lui come figli del Padre, possono vivere la morte come passaggio, non più come abisso oscuro e ignoto.**

E partirono senza indugio attende nella notte di Pasqua

La Parola mette in movimento, converte

Con dolcezza e rimprovero



a cura
dell'Ufficio Catechistico

I Quaresima: **Fidarsi del Padre per vincere il demone Mt 4, 1-11**
II Quaresima: **Solo Gesù può donare la salvezza del Padre Mt 17, 1-9**
III Quaresima: **Si converte**

chi sta col Signore Gv 4, 5-42
IV Quaresima: **Gesù Cristo educa alla fede Gv 9, 1-41**
V Quaresima: **Gesù Cristo dona la vita eterna Gv 11,1-45**

Le Palme: **Crocefisso secondo le scritture Mt 26, 14-27,66**
Pasqua di risurrezione: **Il Signore è risorto: ditelo a tutti**

ti! Mt 28, 1-10

I testi del percorso biblico - per la preghiera personale, i gruppi biblici, i gruppi di ascolto della Parola, per la Lectio - sono reperibili nel sito della Diocesi, nella sezione dedicata all'Ufficio Catechistico.

Dolcezza e rimprovero... nella carità

La tenerezza di Gesù per le vite fragili. Il rimprovero di Gesù per richiamare all'osservanza delle Scritture

a cura di Caritas diocesana

Tenerezza e rigore, per la grazia di Gesù e per nostra determinazione, si danno nell'esistenza cristiana e nelle comunità.

Sono queste le caratteristiche di vita concreta che il percorso dell'anno pastorale, dopo il Sinodo, evidenzia nel tempo di Quaresima (nella Guida per l'anno pastorale a pag. 21). Nel verso della carità.

Notiamo **la tenerezza con cui Gesù si**

prende cura dell'uomo cieco dalla nascita (IV Domenica): la dolcezza del tocco fisico della mano, con cui spalma col fango medicinale e accarezza gli occhi malati. Da quel momento, inizia una guarigione che porta il cieco a vedere e a credere: Credo, Signore!
Qui Dio tocca con le mani. Innanzi tutto, con le mani. Con tenerezza. Poi tutto accade. Anche la fede.

Vengono in mente le parole ripetute da Papa Francesco, specie nell'anno giubilare della misericordia. L'appello ad ac-

carezzare le ferite, di per sé scostanti, di tanti fratelli e sorelle. A stringere le loro mani, perché sentano il calore della nostra presenza. Poi, tutto può succedere. Anche la fede.

Certo: ciò, quando avviene, è effetto di grazia, di commozione profonda e insopprimibile sin dalle viscere, in grado di vincere spontaneamente ogni resistenza fisica e psicologica. Ma è anche lo sbocco di una determinazione convinta. L'esito di un certo esercizio di vita.

Notiamo dunque **il rigore che Gesù ri-**

chiede a suoi discepoli nel camminare con loro (Lc. 24,13-35): nel ricordare, nell'insegnare e nel fare con loro. Sino ad un nuovo e pieno riconoscimento: non ci ardeva forse il cuore...?

Qui **Dio cammina e fa camminare**. Rimprovera chi si è fermato e sta tornando indietro. **Rimprovera, ma sempre per riscaldare il cuore, incoraggiare e motivare il cammino che porta di nuovo ad incontrare Lui**. E di nuovo, inevitabilmente, nelle vite fragili. Nella fragilità della vita.

Con Gesù risorto, riemerge dal Battesimo una nuova creatura

Viene in mente che la vita cristiana ha bisogno di un continuo esercizio della stessa. **Ritorna il pensiero delle opere di misericordia** recuperate e raccomandate da Papa Francesco, anche in chiave di esercizio spirituale e penitenziale della vita cristiana. **Dar da mangiare, da bere, vestire, ospitare... visitare, anche nelle situazioni più difficili, che non si vorrebbe affrontare: è frutto, insieme, di un moto del cuore e di una ferma determinazione su di sé.**

Appunto un esercizio voluto, in cui ci si allena e ci si consolida nella nuova creatura, aperta e gioiosa, riemersi dal Battesimo insieme a Gesù risorto. Nel morire continuo, ma non ancora definitivo, della vecchia creatura, chiusa e piena di paura.

Un esercizio decisamente personale, in cui non può darsi sostituzione. Che si estende e comprende l'intera vita, quale forma permanente del credere in Gesù, il Cristo di Dio. Sino a caratterizzare tutte le relazioni,

dalle più intime e delicate, in famiglia, coi più vicini, nel perdono, la dimenticanza dei mali ricevuti, nell'umiltà, nella perseveranza quotidiana. **Un esercizio, pure, delle comunità in quanto tali.** Comunità in cui si sperimenta davvero il calore della fraternità cristiana: grande desiderio e aspirazione del nostro Sinodo diocesano. Ed in cui diventa possibile organizzarsi - sia con tenerezza, sia con esigente rigore - per dare luogo ad opere di accoglienza e di visita e di interesse per le vite più fragili, segnate da ferite profonde, più o meno visibili, più o meno avvicinati.

Viene da sé, infatti, **piegarsi sulle vite fragili dei bambini, forse dei bambini con le loro famiglie**. Forse è già meno facile piegarsi **sulla vita dei malati e dei morenti**, se non altro, per la paura del male che riflettono. Forse meno ancora **sulla vita sradicata dei profughi e dei migranti** soli, vaganti per il mondo,

per i timori di sicurezza e di impoverimento che, oggi, rimandano su di tutti. E su chi è già povero in particolare.

La pratica di queste opere, organizzate nelle Parrocchie e dalle Parrocchie - anche nella loro aggregazione in Associazioni di carità - può essere proposta dai Parroci, dai presbiteri confessori, dagli animatori della pastorale, dai fratelli e sorelle nella fede, a chi voglia e possa approfondire il proprio percorso di vita cristiana, o riprenderlo con seria determinazione.

Ma in misure diverse, secondo la condizione, può coinvolgere tutti i battezzati. I tradizionali gesti quaresimali del **digiuno** e della **elemosina**, possono essere ripresi per farsi accompagnare da Gesù nel complesso **cammino di liberazione da ciò che di vecchio e pesante ancora condiziona** (la fame, il denaro, la paura...), per lasciare spazio alla carità su tutte le vite fragili. Con tenerezza e rigore.

